

Il Guardasigilli

«Troppi mafiosi in libertà anticipata? Siamo pronti a rivedere il decreto»

Il ministro Cancellieri: custodia cautelare, una riforma urgente

L'impegno

«Se il testo desta allarmi sociali, si può restringere la cerchia dei potenziali beneficiari»

I numeri

I detenuti sono 61.619 a fronte dei quasi 70mila raggiunti nel 2010

L'ex sottosegretario

A Mantovano dico che in Parlamento acceleriamo le norme per evitare il ricorso eccessivo al carcere

Napoli Nord

In Consiglio dei ministri abbiamo sciolto il nodo della competenza territoriale dei processi che sono già in corso

Il foro di Napoli

Mai stata in guerra con gli avvocati. È una vera priorità nei miei impegni il dramma di Poggioreale

Il capo della Dna

Il tema sollevato dal procuratore Roberti sull'indice popolazione-carcerati è molto importante

Giuseppe Crimaldi

«Su eventuali modifiche al testo e sull'ipotesi di restringere la platea dei beneficiari del provvedimento di liberazione anticipata speciale io non ho alcuna riserva da opporre. Anzi posso dire sin d'ora che, se il Parlamento ci dovesse chiedere di escludere i condannati per reati gravi come quelli di mafia, allora daremo il parere favorevole».

Annamaria Cancellieri interviene nel dibattito aperto dal Mattino su quelli che potrebbero essere gli effetti del decreto numero 146 del 23 dicembre 2013, meglio noto come "svuotacarceri". Lo fa dicendosi pronta ad accogliere qualunque modifica (il testo è già stato esaminato dalla Camera dei Deputati e approda ora al Senato) dovesse giungere dai due rami del Parlamento. E, in un orizzonte di vedute più ampio, il Guardasigilli affronta anche altri temi attuali e scottanti: dalla riforma della carcerazione preventiva all'emergenza carceraria, per finire ai rapporti con i rappresentanti dell'avvocatura italiana e a una serie di misure appena adottate per rendere concreto il decollo del secondo Tribunale del capoluogo campano, quello di Napoli Nord.

Ministro, a ben guardare le tabelle predisposte dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, non si può restare poi così indifferenti se si esaminano i potenziali effetti dell'applicazione dello "svuotacarceri". Il presidente della Corte

d'Appello di Napoli lo ha bollato come un "provvedimento distruttivo"; e sono molti quelli che si chiedono per quale motivo non si sia deciso di limitarne gli effetti, magari, solo ai detenuti condannati per reati comuni.

«In quel testo noi non avevamo messo paletti di alcun genere anche perché sappiamo bene che ogni decisione rispetto alla posizione di ogni singolo detenuto ristretto nelle carceri italiane deve passare per un filtro importante come quello dei Tribunali di Sorveglianza. Ora il decreto, dopo essere stato discusso alla Camera è all'attenzione del Senato. Rispetto alla sua domanda posso dire comunque che, se quel testo desta preoccupazioni, noi siamo pronti a restringere la cerchia dei potenziali beneficiari».

Dunque anche per i condannati per i reati di mafia?

«Certo. In sede di conversione - laddove ci venisse chiesto dalle Camere - daremo parere favorevole. Anche perché, e voglio sottolinearlo con forza, la lotta alle mafie resta una delle priorità di questo governo».

Il procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti, ha dichiarato che in Italia abbiamo il più basso rapporto tra detenuti e popolazione: 106 ogni 100mila abitanti, rispetto a una media europea di 126; e che

il problema del sovraffollamento carcerario si risolve iniziando a potenziare adeguatamente le strutture carcerarie. E' d'accordo?

«Questa è una questione seria e importante. Non a caso le tre priorità che mi sono data quando ho assunto questo incarico sono: le problematiche legate alla custodia cautelare, i tossicodipendenti e gli stranieri reclusi nelle strutture carcerarie.

Il quadro è complesso ma possono registrarsi alcuni significativi risultati sia sul piano della riduzione complessiva del numero dei detenuti, sia su quello relativo alla riduzione del numero delle persone in custodia cautelare. I detenuti presenti in carcere alla data del 21 gennaio scorso sono 61.619, a fronte dei quasi 70mila raggiunti nel 2010, mentre i detenuti in custodia cautelare sono circa 7000 in meno rispetto a tre anni fa».

A proposito della custodia caute-



lare, è tornando al decreto 146 varato dal governo: ieri l'ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, che è anche un magistrato, solleva dubbi e riserve sullo svuotacarceri sostenendo che meglio sarebbe stato affrontare il nodo della custodia cautelare, riducendone magari i termini. Che ne pensa?

«Come ho già detto il Parlamento su questo resta sovrano, e si è già espresso molto bene proprio sulla riforma della custodia cautelare già approvata dalla Camera. Ci hanno anche chiesto di collegare il nostro decreto a tale riforma ma non so se questo sia tecnicamente possibile. Vuol sapere perché nel provvedimento varato il 23 dicembre non affrontammo i temi legati alla custodia cautelare? Proprio perché era in corso il dibattito in aula, e dunque per una questione di rispetto istituzionale per la Camera, evitammo sovrapposizioni. In ogni caso le dico che io non sono affatto contraria ad una riforma dei termini della custodia cautelare».

Ministro, passiamo a un'altra nota dolente: il rapporto tra il ministero che lei dirige e l'avvocatura, mai stato tanto teso. E proprio a Napoli venerdì e sabato scorsi - mentre lei volava a Mosca - nei suoi confronti i rappresentanti dell'Organismo unitario dell'avvocatura hanno le hanno lanciato strali di fuoco. Che messaggio intende lanciare agli avvocati italiani?

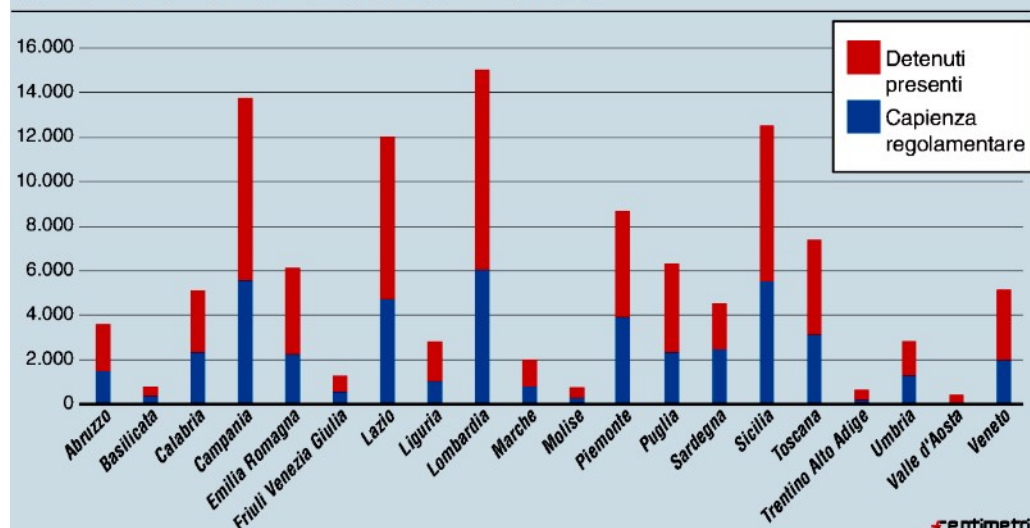
«Non possono esservi equivoci sul ruolo fondamentale che va riconosciuto agli avvocati italiani, presidio di libertà del cittadino ed essenziale strumento di protezione degli interessi individuali e collettivi coinvolti nei processi, e sull'importanza di una positiva e costante interlocuzione tra ministro e Avvocatura. Agli avvocati del Foro di Napoli, poi, voglio dire che la nostra attenzione è massima. Non sono parole, le mie: ieri in Consiglio dei ministri abbiamo affrontato una delle sofferenze che ancora riguardavano il nuovo Tribunale di Napoli Nord, sciogliendo la spinosa questione della competenza territoriale dei procedimenti già in corso che garantisce ora la piena operatività alla nuova sede giudiziaria. Sempre agli avvocati napoletani oggi posso garantire una seconda risposta concreta: Ischia avrà una sezione distaccata, e questa è una risposta di civiltà che renderà meno complessa le difficoltà operative in una situazione indubbiamente difficile come quella napoletana».

Pace fatta allora con gli avvocati?

«Io non sono mai stata in guerra con nessuno. Napoli, poi, è una delle grandi priorità che sto cercando di affrontare anche rispetto al dramma di Poggioreale. Io non devo fare pace con nessuno. Anzi sa che cosa le dico? Che penso di tornare presto a Napoli. Anche perché ho voglia di gustare una buona pizza e una magnifica sfogliatella».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sovraffollamento nelle carceri italiane



centimetri